

Eventi. La Giornata europea della Logopedia del 6 marzo è dedicata alle famiglie

Libera, pian piano, le parole e vinci i disturbi del linguaggio



Colpiscono il 3 per cento della popolazione, ma si rilevano soprattutto nei bimbi tra i 2 e i 6 anni dove si toccano punte del 7 per cento. Sono i Disturbi specifici del linguaggio, cioè la difficoltà di acquisire e articolare le parole e a comprenderle e ad esprimersi correttamente. Queste condizioni tendono ad isolare il bambino a causa di anomalie della sua capacità linguistica che limita le relazioni interpersonali e può causare disturbi emotivi e comportamentali, anche a scuola.

L'EVENTO. Per far conoscere questi problemi, in occasione della Giornata europea della Logopedia del 6 marzo, sotto lo slogan "Libera le parole", la Federazione logopedisti italiani (Fli), in sinergia con il Comitée permanent de liaison des orthophonistes-logopèdes de l'Union Européenne

(Cplol), ha organizzato numerose iniziative su tutto il territorio nazionale. Dal 3 al 9 marzo sarà aperto un filo diretto con i logopedisti italiani, i professionisti sanitari incaricati di valutare e riabilitare i pazienti che presentano questi disturbi: basterà chiamare il numero 049/8647936 o inviare una email a info@fli.it per ottenere immediatamente informazioni sulla problematica, consigli ufficiali e il nome del logopedista più vicino a casa e le iniziative sul territorio.

IL SITO. Inoltre è aperta una pagina dedicata sul sito della Federazione dei logopedisti (www.fli.it) con molte utili informazioni. «I Disturbi specifici del linguaggio - spiega Tiziana Rossetto, presidente Fli - non sono conseguenti a patologie neurologiche centrali o periferiche, né a danni organici dell'apparato articolatorio e non ri-

guardano deficit intellettivi o situazioni di svantaggio socio-culturale. Le ultime ricerche scientifiche confermano la sua origine neurobiologica, uno dei dati più importanti è che vi è un'alta percentuale di familiarità, stimata al 70 per cento. Hanno espressioni diverse riconducibili a tre categorie. La prima comprende il disturbo specifico dell'articolazione, in cui il bambino pronuncia male o non è in grado di pronunciare alcuni suoni che dovrebbero già essere presenti alla sua età. Poi ci sono i disturbi del linguaggio espressivo, in cui il bambino costruisce in modo alterato le parole o le frasi rispetto ad un coetaneo, pur comprendendo quello che gli viene detto. Infine esiste il disturbo della comprensione del linguaggio, in cui le difficoltà sono decisamente più importanti: in questo caso il bambino fatica ad elaborare sia le informazioni in entrata - difficoltà di comprensione - sia quelle in uscita, difficoltà di espressione».

LE FAMIGLIE. Come debbono comportarsi i genitori in queste situazioni, e come soprattutto si possono prevenire? Ciò che conta, a detta degli esperti, è impostare una buona comunicazione con i più piccoli. Ad esempio, se il bambino tende a distrarsi, occorre che i discorsi importanti siano fatti eliminando rumori e luci che potrebbero influire sulla sua attenzione. Altrettanto importante è mantenere sempre in contatto con gli occhi del piccolo, anche modificando la propria posizione e adattandola al colloquio. Molto utile è poi non avere fretta: il bambino ha bisogno di tempo per rispondere e, se viene incalzato con domande a raffica, può andare in confusione. Per questo è importante dare al bimbo il tempo di rispondere pensando a quello che deve dire. Infine, occhio a non fingere di aver capito quando chi ci ascolta fa confusione: aiuta di più il bambino una nuova formulazione del concetto piuttosto che un generico *Ok* da parte del genitore.

Federico Mereta